

Titolo || Roberto Latini – Note biografiche

Autore || Francesca Bini

Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

Diritti || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine || pag 1 di 3

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

Roberto Latini – Note biografiche

a cura di *Francesca Bini*

(a mo' di bastone)

*cominciamo da dove non si finisce.*¹

Roberto Latini nasce il 7 giugno del 1970 a Roma, dove svolge la sua formazione d'attore frequentando lo Studio di Recitazione e di Ricerca Teatrale "Il Mulino di Fiora" – diretto da Perla Peragallo – in cui si diploma nel 1992.

La modalità di trasmissione dell'agire e del pensiero teatrale della Peragallo, il clima creativo interno alla scuola e le possibilità di relazione offerte si rivelano fondamentali per l'inizio del suo percorso artistico. Qui avviene anche la conoscenza con Leo de Berardinis e con alcuni fra gli artisti che Latini ha poi avuto modo di incontrare nel corso della propria ricerca².

Successivi al diploma sono i lavori d'esordio prodotti dall'Associazione Teatro Es³. Fra questi *Clessidra* con il quale, nel 1994, comincia la collaborazione con il musicista e compositore Gianluca Misiti, di lì a poco suggellata dal nome d'arte "Clessidra Treatro", nome da cui affiorano i primi confronti con l'immaginario di un autore caro come Alfred Jarry.

In questi anni Latini inizia a porre le basi per lo sviluppo di una personale pratica drammaturgica. Una pratica di scrittura mai disgiunta dal corpo-voce dell'attore, elaborata soprattutto attraverso un approfondito dialogo con i testi shakespeariani – la loro *risrittura* scenica – e una costante relazione con la musica: «La scrittura è corpo in movimento. È corpi. Capaci della leggerezza d'un respiro e allo stesso tempo macchine perfette»⁴.

Nascono allora le due edizioni di *Epifanie d'una tempesta* (1995/1996), il monologo *Maldipalco* (1997) e *Jago* (1998), prima fra le diverse riscritture dell'*Otello*.

L'esperienza diretta del teatro nel frattempo orienta anche gli studi universitari che si concludono con una tesi in Metodologia e Critica dello Spettacolo dal titolo *Le apparizioni degli spettri in Shakespeare: analisi drammaturgica*, conseguita presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" (1996-1997).

Contestualmente avviene l'incontro con l'attrice e autrice Ilaria Drago e con l'Associazione Testedastri⁵ che presto porterà alla fusione dei due gruppi e alla nascita di Fortebraccio Teatro, compagnia riconosciuta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali a partire dal 1999. Questo è anche il momento in cui si congiungono in forma stabile i percorsi artistici di Roberto Latini, Gianluca Misiti e Max Mugnai (autore luci), a oggi anime della compagnia.

Del 1999 è *Strade_ sei proposte per il prossimo millennio*, un lavoro liberamente ispirato alle *Lezioni americane* di Calvino, in cui si intrecciano riferimenti a Pirandello, Jarry, Beckett, Shakespeare e Molière. Lo spettacolo, che ottiene un buon riconoscimento dalla critica, costituisce per Roberto Latini anche l'occasione per avviare le prime collaborazioni con Radio3 Rai⁶.

«Abbiamo passato diverso tempo dentro gli studi della Rai, con attrezzature di prim'ordine che ci hanno permesso di sperimentare liberamente; un'esperienza che ci ha portati a distanza di qualche anno a riutilizzare di nuovo i microfoni in scena e dal vivo e a veicolare la parola-suono. Precedentemente lavoravamo in un centro sociale-discoteca, dove la conquista del volume era una necessità fondamentale per l'ascolto, quindi facevamo degli spettacoli teatrali in una situazione estrema»⁷.

¹ R. Latini, note di regia di *Buio Re_da Edipo a Edipo in radiovisione* (2003), in www.fortebraccioteatro.com.

² Sono di questo periodo anche la conoscenza con Marcello Sambati e le prime frequentazioni del Teatro Furio Camillo di Roma.

³ Associazione culturale (1992-1996) fondata insieme a Nicola D'Angelis e Maximilian La Monica, diplomatisi nello stesso anno presso la scuola diretta da Perla Peragallo.

⁴ R. Latini, *Parole, macchine perfette e corpi leggeri*, in K. Ippaso (a cura di), *Io sono un'attrice. I teatri di Roberto Latini*, Editoria&Spettacolo, Riano (RM) 2009, p.133.

⁵ Associazione culturale fondata nel 1995 da Ilaria Drago, anch'essa allieva di Perla Peragallo, e dal giornalista e scrittore Antonio Cipriani.

⁶ Tra il 1999 e il 2000 Roberto Latini cura le sezioni teatrali ed è voce recitante di alcune puntate dei programmi radiofonici *Appunti di volo* di Laura Fortini e *Uomini e profeti* di Gabriella Caramore.

⁷ R. Latini, *Propongo spettacoli non li rappresento*, in A. Balzola, *La scena tecnologica. Dal video in scena al teatro interattivo*, Dino Audino, Roma 2011, pp. 127-128. Il centro sociale-discoteca a cui si fa riferimento è il Bluecheese di Roma.

[Titolo](#) | Roberto Latini – Note biografiche

[Autore](#) | Francesca Bini

[Pubblicato](#) | «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

[Diritti](#) | Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

[Numero pagine](#) | pag 2 di 3

[Archivio](#) |

[Lingua](#) | ITA

[DOI](#) |

In questo periodo Fortebraccio Teatro si afferma come una delle compagnie di riferimento della scena di ricerca romana. Nel 2001 è tra i fondatori del collettivo multidisciplinare Area06⁸ (con il quale, l'anno successivo, il gruppo partecipa all'occupazione del Teatro India⁹) e collabora attivamente con il Bluecheese, realtà culturale indipendente del circuito romano, con sede nel quartiere di Testaccio.

Del 2001 è anche *Essere e non_ gli spettri in Shakespeare*, fra gli spettacoli più significativi di questa fase di ricerca. Oltre a portare avanti il dialogo con la drammaturgia shakespeariana, *Essere e non* accoglie due linee cardine del discorso artistico di Roberto Latini e della compagnia: una personale indagine sulla vocalità e sulle possibilità espressive comprese dall'uso dell'amplificazione sonora, e la sperimentazione sulle tecnologie¹⁰. In scena anche la danzatrice Caterina Inesi, in un'azione a due le cui immagini, riprese *live*, venivano proiettate sui corpi degli interpreti e su uno schermo posto alle loro spalle, dando luogo a un'evocazione "tangibile" e virtuale insieme dei fantasmi shakespeariani.

Di poco successivo è *Caligola*¹¹ (2002, dal testo di Albert Camus), uno dei primi assoli lirici di Latini dove l'indagine sul rapporto tra voce, parola e suono (qui inizialmente svolta senza microfono) prosegue ed è condotta con i soli mezzi espressivi dell'attore. In un continuum dialogico con le musiche originali di Gianluca Misiti.

«Caligola era se stesso e tutti gli altri, l'intera corte dei senatori, Scipione, Cesonia e Cherea, una gamma di possessioni a cui Latini prestava tutta la percussività della sua figura e quella che poi sarebbe diventata la sua dote più notoria, una capacità di modulazione vocale che sembrava non conoscere, e non accettare, confini tra la drammaturgia e la performance»¹².

A distanza di qualche tempo dal confronto con il linguaggio radiofonico, nel 2003 prende forma un nuovo progetto artistico: *Radiovisioni* (2003-2009) è il termine scelto per dar vita a un percorso che guarda innanzitutto alle possibili modalità rappresentative connesse all'amplificazione della voce, elemento costante e perno attorno a cui ruota l'evento scenico.

Il ciclo si apre con *Buio re_ da Edipo a Edipo in radiovisione* (2003). Una rielaborazione personale del mito edipico in cui la parola poetica e la musica concorrono a dar luogo a una partitura sonora e visiva che dilata i confini dello spazio scenico: tra le voci amplificate dal vivo e i movimenti coreografati degli attori (oltre a Latini, sul palco: Sebastian Barbalan, Alessandra Cristiani, Anna Paola Vellaccio) e la presenza virtuale – con le registrazioni vocali e le immagini in video – di Elena Bucci, Sandro Lombardi e Marcello Sambati.

«*Buio Re* è lo spettacolo scritto in prima persona da Latini, ma è anche il poema che si sostanzia di vita propria, una lunga e lacerante digressione fonetica e ritmica di una materia parlante»¹³.

Nel 2004 la ricerca prosegue con una rilettura metateatrale dell'*Amleto*, dal titolo *Per Ecuba_ Amleto, neutro plurale*, per poi giungere l'anno successivo alla messinscena dell'*Ubu incatenato* di Alfred Jarry. Realizzato in collaborazione con l'architetto digitale Andrea Brogi (XLAB Digital Factory) e il videomaker Pierpaolo Magnani (XLAB e DN@), il lavoro segna una nuova tappa nel rapporto tra la scena di Fortebraccio Teatro e l'applicazione delle tecnologie. Con l'uso del *motion capture* – poi ripreso ne *Le madonne_ personaggi shakespeariani in motion capture* nel 2006 – è il concetto stesso di amplificazione a essere rielaborato e rivolto alla totalità dell'agire scenico: nella continua relazione fra l'attore (che indossa un apparato esoscheletrico per la cattura del movimento) e i personaggi, gli ambienti virtuali animati in tempo reale e proiettati su tre schermi posti ai lati della scena¹⁴.

Con *Iago*, nel 2007, si chiude una prima fase del progetto. Concepito in forma di concerto scenico, questo è lo spettacolo dove Roberto Latini torna a vocalizzare il punto di vista del personaggio shakespeariano (dopo la versione del 1998), dando luogo a una performance polifonica i cui soli elementi restano il corpo-voce dell'attore e la strumentazione fonica con cui si relaziona.

⁸ Del cui nucleo fondatore fanno parte: Accademia degli Artefatti, Agresta, Fortebraccio Teatro, PAV, Quellicherestano, Sistemi Dinamici Altamente Instabili, Travirovesce.

⁹ Il teatro era rimasto in disuso dopo la direzione artistica di Mario Martone (1999-2000). All'occupazione presero parte anche il Rialto Santambrogio, il Bluecheese e il Brancaleone.

¹⁰ Linee di ricerca che si profilano già ne *La quiete prima* (spettacolo di raccordo tra le due edizioni di *Epifanie d'una tempesta ed Essere e non*, dove era prevista la proiezione di immagini digitali) e *Le ballate del vecchio marinaio* (tra i primi lavori in cui viene introdotto l'uso del microfono in scena), entrambi del 2000.

¹¹ Spettacolo che insieme a *Le ballate del vecchio Marinaio* (2000) e *Essere e non* (2001) rientra nel progetto *Dell'anima e delle forme* con il quale la compagnia accede al finanziamento ministeriale nel 1999.

¹² A. Scarpellini, *Fanciullo*, in *Alfred Jarry/Roberto Latini. Ubu Roi* [libretto di sala, Teatro Metastasio Stabile della Toscana, 2012].

¹³ P. Ruffini, *Edipo parola lirica*, in K. Ippaso (a cura di), *Io sono un'attrice. I teatri di Roberto Latini*, Editoria&Spettacolo, Riano (RM) 2009, p.70.

¹⁴ Rimando per un'analisi a: A. Ottai, *Ubuquità*, in K. Ippaso (a cura di), *Io sono un'attrice. I teatri di Roberto Latini*, Editoria&Spettacolo, Riano (RM) 2009, pp. 61-67.

Titolo || Roberto Latini – Note biografiche

Autore || Francesca Bini

Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

Diritti || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine || pag 3 di 3

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

Del 2009, ancora, è *Desdemona e Otello sono morti*, una delle ultime tappe del percorso condivisa con l'attrice Monica Piseddu. Grazie all'uso della tecnica dell'*aurografia*, il tentativo è ora quello di "aumentare" non tanto la voce di chi abita la scena, quanto l'ascolto dello spettatore al punto da renderlo partecipe di un ambiente sonoro intimo, privato¹⁵.

Tra il 2007 e la primavera del 2012 Roberto Latini è direttore artistico del Teatro San Martino di Bologna. Gestito dalla compagnia Libero Fortebraccio Teatro – nata nel 2008 dalla fusione tra la formazione romana e Il Gruppo Libero di Bologna – il San Martino in questi anni si configura come una delle realtà più attive del circuito teatrale italiano. Ciononostante, in seguito alla sospensione della programmazione per la stagione 2010/2011, la mancanza di fondi porterà al concludersi dell'esperienza nel maggio dell'anno successivo, quando Latini e la compagnia si troveranno a dover rinunciare alla gestione del teatro, attualmente chiuso al pubblico¹⁶.

In parallelo, l'attore-regista porta avanti il proprio discorso artistico con produzioni come *Nnord* (2007), il cui titolo si rivolge in forma di omaggio al *Sudd* (1974) di Leo de Berardinis e Perla Peragallo, e *Bikini Bum Bum* (2008), affiancando al percorso sull'amplificazione un'altra fase di ricerca programmaticamente rivolta verso «una scrittura scenica "diretta", non mediata da riscritture o adattamenti»¹⁷. Entrambi gli spettacoli segnano il passaggio a una dimensione collettiva che vede anche la partecipazione di giovani attori in via di formazione.

In un processo di rielaborazione costante del proprio linguaggio scenico, ora mosso verso una definizione più sintetica, tra il 2010 e il 2013 la compagnia dà poi inizio al «programma *Noosfera*», costituito a oggi da tre movimenti. Quadri scenici essenziali, di cui Roberto Latini è unico interprete, *Noosfera Lucignolo* (2010), *Noosfera Titanic* (2011) e *Noosfera Museum* (2013), letti nel loro insieme, articolano inoltre un discorso attorno all'attore, alla sua condizione esistenziale e al suo mestiere, sullo sfondo del problematico contesto del teatro italiano contemporaneo.

Dopo la chiusura dell'esperienza del Teatro San Martino, nell'ottobre del 2012, Latini cura il «sit-in artistico» *Seppure volete colpire. Programma di battaglie per la resistenza teatrale* in cui, di replica in replica, intervengono professionalità diverse del teatro e della cultura italiana. Oltre a Napoli, Parma e Bologna, il lavoro viene riproposto anche all'interno del progetto *Perdutamente*, promosso dal Teatro di Roma nel 2012.

Gli esiti più recenti del percorso di Roberto Latini continuano infine a portare avanti quell'indirizzo della ricerca rivolto verso la "riappropriazione dei classici". In questo discorso, elaborato sempre ponendosi in rapporto dialettico con una certa linea del teatro di ricerca italiano (da Carmelo Bene a Leo de Berardinis), rientrano le messinscene dell'*Ubu Roi* di Jarry (2012), de *I giganti della montagna* di Pirandello (2014) e le *Metamorfosi (di forme mutate in corpi nuovi)*, da Ovidio.

Negli anni, alle produzioni della propria compagnia Roberto Latini ha affiancato partecipazioni singole da attore svolte in dialogo con registi come Federico Tiezzi, Antonio Latella, Fabrizio Arcuri, Mario Martone, Aleksandar Popovski; ricordiamo anche *L'uomo dal fiore in bocca* (2010) di cui è regista e interprete insieme a Sandro Lombardi.

Tra i vari riconoscimenti ottenuti, ha ricevuto il Premio Sipario nel 2011, il Premio Ubu 2014 come Miglior attore/performer italiano per il ruolo di Arlecchino ne *Il servitore di due padroni* (2013) di Antonio Latella e il Premio della Critica nel 2015 per *I giganti della montagna*.

¹⁵ Il tessuto sonoro dello spettacolo è composto dai respiri, dalle parole e dai suoni dell'azione scenica degli attori che si svolge in una teca di vetro, nella distanza ravvicinata dei corpi. Cfr. R. Latini, *Propongo spettacoli non li rappresento*, in A. Balzola, *La scena tecnologica. Dal video in scena al teatro interattivo*, Dino Audino, Roma 2011, p. 132.

¹⁶ Per maggiori informazioni sulle attività del Teatro San Martino rimando a: <http://www.fortebraccioteatro.com/teatrosanmartino/home.html>.

¹⁷ R. Latini, *Nnord. Diario teatrale dai nord del mondo*, in R. Latini, C. Veronico, *Nnord. Liquidi e liquefatti*, Pensa MultiMedia, Lecce 2009, p.11.